

G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



**SE VUOI,
PUOI PURIFICARMI!**

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
11 FEBBRAIO 2024

CENACOLO GAM

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

CANTO:

L'amore di Dio
è stato riversato
nei nostri cuori
per mezzo dello
Spirito Santo
che ci è stato dato (Rm 5)



**Lo Spirito Santo ci fa conoscere la Verità, che è Gesù.
È lo Spirito Santo che ci fa capire le parole di Gesù.**

- Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

Letture corale

1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Canto

2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Canto

3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Canto

4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

Canto

5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

Canto

SE VUOI, PUOI PURIFICARMI!

Rosario e Parola di Dio
dal Vangelo di san Marco 1,40-45

Meditiamo la misericordia di Gesù di fronte alla sofferenza umana. *Padre nostro...*

1ª AVE MARIA

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso.

Gesù percorre instancabile le strade della Galilea annunciando il Vangelo e compiendo guarigioni. Gli si avvicina un uomo malato di lebbra. Per gli ebrei c'era uno stretto legame tra malattia e peccato; la malattia era considerata il castigo del peccato e la lebbra primogenita della morte. *Ave, o Maria...*

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

Canto Io nella tua misericordia
ho confidato, o mio Signore; gioisca il cuore.
La dolce Madre del mio Signore
s'abbandonava al suo Creatore; fu come un fiore.

2ª AVE MARIA

Lo supplicava in ginocchio.

Era severamente proibito per i lebbrosi entrare nei villaggi e avvicinarsi alle persone perché la lebbra è una malattia molto contagiosa. I lebbrosi avevano l'obbligo di vivere in luoghi deserti lontano dagli altri; suonavano un campanello gridando «Impuro!» per avvisare della loro pre-senza. Il lebbroso va incontro a Gesù, si getta ai suoi piedi, lo supplica e prega con insistenza di essere guarito.

Ave, o Maria... - Canto -



3ª AVE MARIA

Gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!».

Il lebbroso desidera tornare a essere sano per vivere felice con la sua famiglia, compiere il suo lavoro, stare insieme agli altri. Con coraggio chiede a Gesù di guarirlo perché ha fiducia in lui vedendo i miracoli che compie. Ha capito che in Gesù opera la potenza di Dio.

Ave, o Maria... - Canto -

4ª AVE MARIA

Ne ebbe compassione.

Che cosa prova Gesù davanti al lebbroso che supplica di essere guarito? È preso da compassione, soffre con lui. Gesù non rimane indifferente di fronte alla sofferenza perché il

suo cuore è misericordioso, tutto tenerezza e amore. Si è fatto uomo perché ci ama e ha preso su di sé il nostro peccato per donarci la salvezza. *Ave, o Maria... - Canto -*

5ª AVE MARIA

Tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!».

Con due semplici gesti Gesù ridona la salute al lebbroso. Tocca il corpo malato e pronuncia una parola che esprime la volontà di guarirlo. Gesù porta la vita e non ha paura di toccare il lebbroso; il contatto con il suo corpo divino trasmette all'uomo la guarigione. Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi.

Ave, o Maria... - Canto -

6ª AVE MARIA

E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. All'istante l'uomo che era lebbroso si trova guarito. Anche la suocera di Pietro era stata guarita dalla febbre al solo contatto di Gesù. È arrivato il tempo della salvezza perché Gesù ha sconfitto il male, il peccato e la morte. La potenza della sua parola, il solo tocco della mano scaccia ogni malattia.



Ave, o Maria... - Canto -

7ª AVE MARIA

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno.

Gesù ordina all'uomo guarito dalla lebbra di non rivelare a nessuno il miracolo avvenuto. Lo manda via subito. Perché dalla compassione e tenerezza Gesù passa ora alla severità? Gesù non vuole dare false speranze di pace perché il suo regno non è di questo mondo. I miracoli che Gesù compie devono portare gli uomini alla fede, alla lode e a riconoscere Dio come Padre.

Ave, o Maria... - Canto -

8ª AVE MARIA

Va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Le persone che guarivano dalla lebbra secondo la legge dovevano farsi vedere dal sacerdote e offrire un sacrificio per la loro guarigione. Il sacerdote constatava che l'uomo non era più lebbroso e poteva ritornare nella società. In questo gesto è rappresentato il sacramento della confessione. Quando ci presentiamo al sacerdote e

confessiamo pentiti i nostri peccati, Gesù ci ridona la gioia del perdono, ci rende creature nuove. Perdonare è la più grande gioia di Dio; essere perdonati è la più grande gioia dell'uomo. *Ave, o Maria... - Canto -*

9ª AVE MARIA

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città.

L'uomo guarito non può tacere il miracolo ma racconta subito a tutti la straordinaria guarigione operata da Gesù. Quest'uomo è immagine di tutti coloro che evangelizzano e annunciano la bella notizia del Vangelo. L'incontro con Gesù trasforma, cambia totalmente la vita; è un'esperienza così forte che non può essere trattenuta nel cuore. La gioia incontenibile del perdono è contagiosa e si trasmette per sovrabbondanza. *Ave, o Maria... - Canto -*

10ª AVE MARIA

Rimaneva fuori, in luoghi deserti e venivano a lui da ogni parte.

Anche se Gesù non poteva entrare pubblicamente nelle città, le persone lo cercano, gli vanno incontro perché affamate della sua parola, bisognose di essere guarite non solo nel corpo ma anche nel profondo del cuore. Le folle sono attratte da Gesù, luce vera che illumina ogni uomo. Nella solitudine, Gesù entra in colloquio intimo con il Padre; dalla preghiera attinge forza per compiere la sua missione.

Ave, o Maria... - Canto - Gloria al Padre...

LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

Venne da Gesù un lebbroso.

- Prego con fede?
- Chiedo a Gesù di guarire il mio cuore dall'orgoglio e dall'egoismo?

Ne ebbe compassione.

- Giudico gli sbagli degli altri?
- Sono comprensivo e paziente? Sono misericordioso e pronto al perdono?

Va' a mostrarti al sacerdote.

- Mi riconosco peccatore, bisognoso del perdono di Dio?
- Vivo una vita cristiana coltivando l'amicizia con Gesù?

Si mise a proclamare e a divulgare il fatto.

- Annuncio con coraggio il Vangelo?
- Sento il bisogno di comunicare agli altri la gioia di conoscere Gesù, di essere amato da Lui?

SALMO 31

RINGRAZIAMENTO PER IL PERDONO DEI PECCATI

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Davide proclama beato l'uomo a cui Dio accredita la giustizia indipendentemente dalle sue opere (Romani 4,6).

[Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo](#)

CANTO Beato quell'uomo la cui colpa
è rimessa per sempre.
Beato quell'uomo il cui peccato
vien tutto perdonato.
Rifugio di noi peccatori
è la Vergin Maria;
è Madre di misericordia e intercede per noi.

TESTO DEL SALMO

Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa,
e perdonato il peccato.
Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male
e nel cui spirito non è inganno.
Tacevo e si logoravano le mie ossa,
mentre gemevo tutto il giorno.
Giorno e notte pesava su di me la tua mano,
come per arsura d'estate inaridiva il mio vigore.
Ti ho manifestato il mio peccato,
non ho tenuto nascosto il mio errore.
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie colpe»
e tu hai rimesso la malizia del mio peccato. (Canto) - selà -
Per questo ti prega ogni fedele
nel tempo dell'angoscia.
Quando irromperanno grandi acque
non lo potranno raggiungere.
Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo,
mi circondi di esultanza per la salvezza. (Canto) - selà -
Ti farò saggio, t'indicherò la via da seguire;
con gli occhi su di te, ti darò consiglio.
Non siate come il cavallo e come il mulo
privi d'intelligenza;
si piega la loro fierezza con morso e briglie,
se no, a te non si avvicinano.
Molti saranno i dolori dell'empio,
ma la grazia circonda chi confida nel Signore.
Gioite nel Signore ed esultate, giusti,
giubilate, voi tutti, retti di cuore. (Canto) - selà -

DOSSOLOGIA: *Gloria al Padre, e al Figlio e allo Spirito Santo...*

LETTURA CON ISRAELE

- * Il salmo 31 inizia affermando la felicità di un peccatore che viene perdonato, Poi, c'è un piccolo condensato dell'avvenimento-perdono: «prima della confessione, ero torturato dai rimorsi; ma poi ho riconosciuto il mio peccato davanti a Dio e mi è scesa nel cuore la pace». Infine, il salmista trae delle lezioni di saggezza: nelle ore decisive bisogna pregare; rifugiarsi in Dio; non indurire il proprio cuore né intestardirsi come i muli; contare tutto sull'amore e la misericordia di Dio. Esplode allora il ringraziamento: gioia e letizia.
- * Le colpe scavano il nostro essere e in questo vuoto fa irruzione come un ciclone la misericordia del Signore. Il dramma del peccato nel salmo 31 si situa all'interno della relazione con Dio. Non è il fenomeno psicologico del rimorso, della vergogna che è il primo, ma la rottura dell'Alleanza con Dio: «*Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male... Ti ho manifestato il mio peccato... E tu hai rimesso la malizia del mio peccato... Tu sei il mio rifugio... La grazia (cioè la "hèssed", la misericordia-fedeltà, che è la parola-chiave dell'Alleanza) circonda chi confida nel Signore*».

(Canto)

LETTURA CON GESÙ

- * Istintivamente, pregando questo salmo 31, vien da pensare alle tre parabole della misericordia del capitolo 15 del Vangelo di San Luca che terminano tutte con le parole di Gesù molto simili alla conclusione di questo salmo: «Rallegratevi con me... C'è più gioia in cielo per un solo peccatore che si converte...» (Luca 15,6.9.32).
- * Per Gesù, il perdono dei peccati è una questione di amore. Al fariseo Simone che si barricava nella sua altezzosa integrità legale, Gesù cita a esempio la povera peccatrice innominata che era venuta pubblicamente a piangere i suoi peccati: «lo te lo dico: i suoi numerosi peccati sono stati perdonati perché ha mostrato molto amore. Ma colui al quale si perdona poco, mostra poco amore» (Luca 7,47).
- * La Didachè (Dottrina) dei Dodici Apostoli della fine del primo secolo dava questa consegna alle comunità cristiane: «*Nell'assemblea tu confesserai le tue colpe e non entrerai in preghiera con una coscienza non pulita: è questo il cammino della vita.*

(Canto)

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, incidi nella tua anima la seguente frase del salmo: *«Ti ho manifestato il mio peccato, non ho tenuto nascosto il mio errore. Ho detto: Confesserò al Signore le mie colpe»*. Il rimorso è un soliloquio; ma il perdono è un dialogo, un rapporto tra due persone, delle quali una, Dio, attende qualche cosa dall'altra. Che cosa attende? Il riconoscimento delle proprie colpe.
- * *«Tacevo e si logoravano le mie ossa, mentre gemevo tutto il giorno. Giorno e notte pesava su di me la tua mano; come per arsura d'estate inaridiva il mio vigore»*. Profonda unità del composto umano: l'anima reagisce sul corpo, e il corpo influenza l'anima. La mentalità semitica andava oltre: affermava che il peccato poteva essere causa di malattia; ma è lo spirito che più di tutto ne soffre. Di qui si può capire il consiglio del Qohelet: *«Nel giorno della salute fisica, sii allegro ed euforico; nel giorno della sventura e della malattia, rifletti»* (Qohelet 7,14).
- * Giovane, la peggiore degradazione dell'uomo avviene quando uno tenta di giustificare il male che ha commesso, chiamando bianco ciò che è nero. Confessare il proprio peccato non è degradante, anzi è un grande atto di verità: *«Beato l'uomo nel cui spirito non è inganno»*, dice il salmo. Il Talmud commentava: *«Il peccatore che ha peccato e che si confessa, è più vicino a Dio di colui che non ha mai commesso alcuna colpa»*. E un rabbino spiegando il termine ebraico tiqevàh (che significa "filo" e "speranza") diceva: *«Ciascuno di noi è legato a Dio con un filo. Quando uno commette una colpa, il filo si spezza. Ma quando questa persona riconosce il proprio peccato e si confessa, Dio riannoda il filo e questo diventa più corto di prima»*.
(Canto)

Padre, che nel tuo Figlio crocifisso
annulli ogni separazione e distanza,
aiutaci a scorgere nel volto di chi soffre
l'immagine stessa di Cristo,
per testimoniare ai fratelli la tua misericordia.

LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO PER I RAGAZZI



IL VANGELO DELLA DOMENICA

• MARCO 1,40-45 •

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva:

SE VUOI, PUOI
PURIFICARMI!

LO VOGLIO, SÌ
PURIFICATO!

E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse:

GUARDA DI NON DIRE NIENTE A NESSUNO; VA',
INVECE, A MOSTRARTI AL SACERDOTE E OFFRI
PER LA TUA PURIFICAZIONE QUELLO CHE MOSE
HA PRESCRITTO, COME TESTIMONIANZA
PER LORO.

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare
e a divulgare il fatto...



... tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.



Cosa mi insegna il Vangelo

ANCHE IO VOGLIO ESSERE GUARITO!

Ma perché il Vangelo ci racconta **la storia di un lebbroso** che vuole essere guarito da Gesù? Cosa c'è di strano nel voler guarire, quando siamo malati? In realtà il lebbroso, che è diventato famoso grazie a questo racconto, non solo è malato ma, a causa della sua malattia, molto contagiosa, **è isolato dagli altri**, costretto a vivere lontano dalla sua casa e dalla sua famiglia.

Quando decide di **andare incontro a Gesù** in realtà sta sfidando le consuetudini del suo tempo, esce allo scoperto, si fa vedere dagli altri **così com'è**. Questo famoso lebbroso è il simbolo di chi non si è arreso alla sua malattia, ma anche al suo peccato, alla sua sofferenza, è un uomo che **crede**. Un atto di coraggio come il suo è la **prova di fede** più grande: gridare a Dio dal profondo del nostro sconforto, non arrenderci a quello che gli altri, a volte, ci vogliono far credere.

Quando eri piccolo bastava un bacio della mamma sulla ferita e il dolore andava via. Il lebbroso conserva **la stessa fiducia di un bambino** che si rivolge al Padre con la certezza che potrà guarirlo da ogni male.

TEST

Quanta fiducia hai nel Signore?

Prova a descrivere le situazioni che ti fanno arrabbiare o preoccupare e poi rispondi a una domanda: finora hai cercato di risolvere da solo queste cose o hai chiesto a Dio di aiutarti?

➔ Hai litigato con la tua migliore amica e vuoi fare pace: hai chiesto a Dio di guarire il tuo cuore dal risentimento nei suoi confronti?



➔ Hai paura di prendere un voto basso nella verifica di matematica: hai chiesto a Dio di aiutarti a studiare per arrivare preparata?



Puoi ripetere questo esercizio tutte le volte che vuoi.



LO SAPEVI CHE... ?

La **lebbra** è una malattia infettiva e causa ferite profonde che sono visibili sulla pelle. I malati di lebbra erano emarginati dalla società: venivano allontanati dalle loro case e costretti a vivere in un luogo isolato spesso con il viso e il corpo coperti per via delle piaghe. I familiari non potevano vederli. La malattia esiste ancora oggi anche se è meno diffusa. Il 25 gennaio si celebra la **Giornata mondiale dei malati di lebbra**, istituita nel 1954 dallo scrittore e giornalista francese Raoul Follereau.



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

VICINANZA, COMPASSIONE E TENEREZZA



Il Vangelo di oggi ci presenta l'incontro fra Gesù e un uomo malato di lebbra. I lebbrosi erano considerati impuri e, secondo le prescrizioni della Legge, dovevano rimanere fuori dal centro abitato. Erano esclusi da ogni relazione umana, sociale e religiosa: per esempio, non potevano entrare in sinagoga, non potevano entrare nel tempio. Gesù, invece, si lascia avvicinare da quell'uomo, si commuove, addirittura stende la mano e lo tocca. Questo è impensabile in quel tempo.

Così, Egli realizza la Buona Notizia che annuncia: *Dio si è fatto vicino alla nostra vita*, ha compassione per le sorti dell'umanità ferita e viene ad abbattere ogni barriera che ci impedisce di vivere la relazione con Lui, con gli altri e con noi stessi. Si è fatto vicino... *Vicinanza*. Ricordatevi bene questa parola, vicinanza.

Compassione: il Vangelo dice che Gesù vedendo il lebbroso, ne ebbe compassione. E tenerezza. Tre parole che indicano lo stile di Dio: *vicinanza, compassione, tenerezza*. In questo episodio possiamo vedere due "trasgressioni" che si incontrano: la trasgressione del lebbroso che si avvicina a Gesù - e non poteva farlo -, e Gesù che, mosso a compassione, lo tocca con *tenerezza* per guarirlo - e non poteva farlo. Ambedue sono dei trasgressori. Sono due trasgressioni.

A ciascuno di noi può capitare di sperimentare ferite, fallimenti, sofferenze, egoismi che ci chiudono a Dio e agli altri, perché il peccato ci chiude in noi stessi, per vergogna, per umiliazioni, ma Dio vuole aprire il cuore.

Dinanzi a tutto questo, Gesù ci annuncia che Dio non è un'idea o una dottrina astratta, ma Dio è Colui che si "contamina" con la nostra umanità ferita e non ha paura di venire a contatto con le nostre piaghe. "Ma padre, cosa sta dicendo? Che Dio si contamina?". Non lo dico io, lo ha detto San Paolo: si è fatto peccato (cfr 2 Cor 5,21). Lui che non è peccatore, che non può peccare, si è fatto peccato. Guarda come si è contaminato Dio per avvicinarsi a noi, per avere compassione e per far capire la sua tenerezza.

Vicinanza, compassione e tenerezza.

IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

LO PORTÒ ALLA GIOIA DELL'IMMOLAZIONE

Don Carlo, che negli anni 1959-61 si prestava anche per la predicazione ai volontari della sofferenza, nell'Opera di Monsignor Novarese, conobbe Gino dopo gli Esercizi Spirituali tenuti a Re, tramite la signorina Maria Cristina Chicco, che dal 1951 aiutava con molta dedizione questo giovane. Aveva ottenuto dalla Curia il permesso che gli si celebrasse la Messa in casa. Don Carlo, appena informato di questo, si mostrò subito disponibile. Per lui una sola anima valeva come mille e vi si dedicava con la stessa intensità come fosse un'intera assemblea, imitando Gesù quando incontrò la Samaritana (cf Gv 4,3). «*Portavo sempre a Gino i fiori più belli che trovo sui prati* - afferma la signorina Chicco -: *Don Carlo era uno di questi, anzi la sua presenza era talmente preziosa per Gino che mi offrivo a fare l'autista pazientissimo perché, dati tutti i suoi molteplici impegni, a volte dovevo attendere delle ore e infine andarlo a prelevare all'uscita di qualche scuola o istituto, dove aveva predicato o confessato*».



IN PARADISO ANDRÒ A CERCARLO

Don Carlo si sedeva accanto a Gino e gli parlava dell'amore del Padre e della Mamma Celeste, delle meraviglie del Cielo che ci attende, dell'intero cosmo a cui siamo tutti strettamente legati, portandolo a scoprire la gioia di trovare il suo posto, la sua missione insostituibile quaggiù nel piano del Padre, perché «un'anima che si eleva, eleva tutto l'universo». Questa scoperta aveva folgorato quel giovane che da allora ripeteva spesso con slancio: «*Allora io posso far tutto!*». Era la gioia dell'immolazione. Aveva fatta sua una preghiera suggeritagli da Don Carlo: «*Signore, aiutami ad essere una docile ostia che si lascia trasformare in te, per diventare volontà di Dio*».

Nei cenni biografici da lei tracciati, la signorina Maria Cristina Chicco attesta: «Chi ha maggiormente plasmato l'animo di Gino fin dal 1960 circa, portandolo al godimento dell'immolazione quale assimilazione a Gesù, fu Don Carlo De Ambrogio. Con la sua dogmatica angelica lo traeva in alto, facendogli pregustare le gioie del Paradiso con conseguente, sistematico distacco dagli interessi terreni. La direzione spirituale di questo Sacerdote serafico è stata determinante in tutta la battaglia di Gino fino alla fine. Sovente egli stesso diceva: *"In Paradiso, fra le anime che andrò a cercare per ringraziare tra i primi sarà quella di Don Carlo"*».